PIERO LOCATELLI

NONA GIORNATA PER LA CUSTODIA DEL CREATO

Non tutti sanno che da nove anni si celebra la giornata per la custodia del creato. Nell’anno in corso è coincisa con il primo di settembre ma sembra che sia scivolata via abbastanza in sordina rispetto all’assoluta importanza della problematica. Considerato come versa in cattiva salute il nostro pianeta e tenuto conto anche delle recenti alluvioni e tifoni che hanno causato molte perdite di vite umane e messo in ginocchio molte popolazioni e, vicino a noi, diverse città e territori, ho ripensato al poco risalto e alla poca importanza dei più data a questa ricorrenza che dovrebbe invece essere di assoluta importanza per tutti noi.

Une delle poche eccezioni per dare il giusto risalto e peso a questa ricorrenza è venuta dall’Eco di Bergamo. Proprio il primo di settembre scorso ha dedicato un’intera pagina dal titolo, sempre a tutta pagina: “Anche l’economia deve rispettare la terra. Scempi ecologici: nessuno resti spettatore”. Credo che dovremmo veramente complimentarci con la direzione del giornale per avere dato un importante contributo ad un problema di tale attualità ma spesso messo in seconda linea e ripescato solo in concomitanza di tragedie. Inoltre ho trovato l’articolo scritto con una sensibilità particolare perché riesce a sorvolare circa le facili e scontate accuse di responsabili per meglio valorizzare riflessioni e formulare, cosa assai rara, proposte costruttive ed innovative tendenti alla sensibilizzazione del problema. Da questo punto di vista la disamina è oltremodo puntuale e completa e, dalla lettura, si coglie tutta la passione di colui che ha redatto l’articolo. Potrebbe essere un testo da leggere a scuola per poi animare la discussione e i dovuti approfondimenti con gli studenti. Sarebbe una bellissima opportunità volta a sensibilizzare i ragazzi al tema dell’ambiente e del nostro pianeta che tanto ci preoccupa. Giusto partire dai giovani, come auspica lo stesso estensore dell’articolo che è il direttore dell’ufficio per la Pastorale del lavoro della diocesi di Bergamo, il quale sottolinea che è assolutamente necessario nella speranza di raggiungere la “conversione ecologica”, così dallo stesso definita. E’ appena il caso di precisare che il direttore del citato ufficio che ha redatto questo bellissimo articolo è una firma di tutta garanzia: Don Cristiano Re che noi ben conosciamo.

*(dal Bollettino Parrocchiale di novembre 2014)*